Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 4 Dicembre 1908 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno - XXXII - N. 290

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

La penetrazione tedesca in Italia

Nel Comizio di domenica, al Minerva, il presidente della Dante Alighieri, avv. L. C. Schiavi, accennò alla grandiosa, meravigliosa espansione commerciale dei tedeschi. La Germania manda i suoi figli sulle terre altrui come il cielo manda le locuste — direbbe Francesco Domenico Guerrazzi — le quali finiscono col diventar esse padrone della terra e dei raccolti. E se il Grande scrittore, vedendo un inglese guardare il nostro sole e decantarne la bellezza, temeva non ce lo volesse rubare... per trasformarlo in tante candele; noi ben dobbiamo temere oggi dei tedeschi, i quali vengono nei nostri paesi (e così vanno in Grecia, vanno nei paesi dell'Oriente...) e poco a poco se ne impadroniscono, e giungono a tentare burbanzosamente d'imporsi.

Della penetrazione tedesca in Italia si occupò ultimamente nell'utilissima rivista *L'Italia all'Estero* Giovanni Diotallevi. E poichè il discorso patriottico dell'avv. Schiavi dà maggior carattere di attualità alle considerazioni dell'articolista, crediamo utile farne conoscere una parte anche ai nostri lettori.

* * *

Non è il caso, oggi, di temere la politica di governo dei tedeschi, politica pesante e poco avveduta, che ad intervalli torna a ritrovarsi nel vuoto e deve ricominciare da capo. Tutti parlano ormai dell'eccesso di invadenza del Kaiser, che ha prodotto ieri quel po' po' di pandemonio: (1) tutti conoscono la smania tedesca per avere influenze troppo estese, per allacciare troppi interessi e troppe amicizie, per farsi ascoltare in luoghi troppo diversi: tutti sanno l'imperizia della diplomazia tedesca scelta fin qui con antichi criteri feudali o nuovi criteri militareschi. Anche Bismarck si lagnava di questo. Politicamente la Germania è un colosso piuttosto infantile, che non può fare gran paura. Ma la sua vera importanza deriva dalla importanza industriale economica (e militare) della nazione. E' questa delle industrie e delle organizzazioni l'invasione che minaccia il nostro territorio: è questo il pericolo da cui dobbiamo guardarci. Possono sbagliare come Governo, ma come Nazione i tedeschi seguono una linea invariabile e fissa. Un Harden ha potuto mettere in soggezione l'Imperatore; mille Harden non farebbero recedere di un passo la falange risoluta, nè meno se avesse sbagliato strada. E questa falange gravita minacciosamente su le terre latine.

Tre fatti recenti, che valgono a mostrare fino a qual punto della nostra interior vita nazionale abbia saputo penetrare l'indagine e l'organizzazione tedesca.

Fenomeno di osservazione. Un console in Liguria, oggi tratto lontano da ragioni di carriera, inviò anni dietro a Berlino una così completa e profonda relazione sul commercio e l'avvenire ligure, che gli stessi italiani competenti dovettero meditarla come un prezioso documento.

Fenomeno di commercio. Un altro tedesco, console e commerciante in Puglia, prosperosissimo commerciante, ha saputo far cose di che non si palesarono capaci gli stessi agricoltori ed esportatori pugliesi. Esperto di tutto l'intreccio degli interessi locali, egli ha già mostrato, in circostanze favorevoli, come si organizza in una giornata su tutto il territorio, a prezzo risibile, l'acquisto di una determinata qualità di frutta, che le caldaie tedesche riducono poi in conserva, senza paese d'origine.

Fenomeno di studio. Ed infine un altro console in Sicilia ha così bene illustrato nei suoi volumi alcune parti dell'isola prodigiosa, che in verità a noi non resta più nulla da aggiungere.

Lodevolissimi esempi da parte loro e indici di una potenza e di una volontà meravigliose: moniti però eloquenti per noi!

* * *

Ma abbandonando i fatti singolari per più convincenti osservazioni generali, se si avanza da Trieste, dal Brennero, dal Garda, dalla Svizzera in Italia l'invasione tedesca appare formidabile anche agli occhi dei più incuranti od ottimisti. Venezia, pur così saldamente e passionatamente italiana, è invasa alla lettera non solo dal turismo e dai locandieri tedeschi, ma pure dai più svariati interessi del loro paese. Di capitali germanici è anche bersagliato dall'esterno e si va ogni dì più saturando all'interno il territorio di Verona (Verona, considerata, tutti sanno, come terra tedesca da una superba bugia di alcune carte geografiche in alcune scuole della Germania!)

E scendendo oggi da Riva lungo il Garda, si ha l'impressione di non essere più in Italia appena una festa nazionale tedesca cacci al nostro sole le bandiere teutoniche.

E Milano non è forse profondamente intedescata nei capitali come nelle direzioni delle sue varie anonime, nelle insegne e negli usi di commercio (per trovare i metodi francesi bisogna andare a Torino), in molti costumi pubblici e perfino già in qualche costume privato? Si direbbe che le tracce degli austriaci vi siano rimaste e vi abbiano ingigantito, compreso in tali tracce — è onestà dirlo — un ostinato spirito di disciplina e lavoro.

Ma se Roma è il cervello, Milano è l'alacre cuore del nostro paese: ed è triste vedervi irrogare ogni giorno più questi torrenti di sangue straniero!

Così formicolano di tedeschi i portici, gli alberghi, le vie di Genova: e una cospicua parte delle sue industrie, conservandosi tenacemente ligure come lavoro, è però già infeudata a capitali italiani di nome, ma germanici di fatto. I suoi rapporti mercantili con Amburgo tenderebbero a divenire dipendenze mercantili mediante l'abilità bancaria tedesca. La navigazione imperiale, non contenta di equipararvi quella nazionale, aspirerebbe a sopraffarla. Una delle più grandi compagnie riassicuratrici, che è di Monaco in Baviera, ha la sua maggior succursale a Genova sotto l'egida di un americano che riconnette le grandi assicurazioni europee a quelle grandissime di New York e San Francisco. E infine, mentre una banca di schietta emanazione tedesca domina sopra una grandissima parte degli affari italiani, tutta la Riviera è invasa da tedeschi, stabili o temporanei, turisti, malati o speculatori, che vi intrecciano e moltiplicano sempre più i loro interessi.

Se poi, scedendo verso l'Italia centrale, l'influenza tedesca visibile affievolisce, ciò è solo perchè la penetrazione è costretta ad avanzare lentamente, in contrasto alla naturale resistenza che le si oppone. Ma d'interessi, studio, proprietà tedesche è già piena Firenze con i suoi dintorni; e tedeschi lavorano sopra Bologna ed Ancona; e tedeschi comprano stazioni climatiche su l'Appennino ed acque minerali che sgorgano dai fianchi della nostra magnifica dorsale; e identiche energie tentano di allignare in Roma, procedute al solito dalla baldanzosa e spessa avanguardia dei locandieri; e Napoli, Pozzuoli, Bagnoli, sono ormai folte d'industrie e punteggiate di ville tedesche; e di non buona fama tedesca è Capri, e Puglia e Sicilia fan prosperare molte aziende e consolano molti ozi germanici, mentre frotte di tedeschi, docili all'invito dell'imperatore, occorrono intorno ai castelli svevi; e fin la Sila, impenetrabile baluardo di antiche ed aspre italianità, taglia da qualche anno i suoi boschi sotto vigilanza tedesca per avviarli ad essere il gagliardo sottosuolo ai binari delle ferrovie dell'Impero, mentre noi, che cediamo i nostri boschi a chi rispetta i propri, ci accorgeremo presto di non averne più per le nostre ferrovie.

Così pure molte grandi industrie isolate di ferrovie economiche, tramvay, luce ed energia elettrica, miniere, e ferriere, lavoro dello zucchero e lavoro dei bottami, distillerie, farmaceutiche e coltellerie, si trovano in signoria di capitali tedeschi.

E nelle migliori officine sono provetti operai, nelle Università sono insigni docenti, negli archivi sono studiosi zelanti venuti dalla Germania.

E infine delle due grandi Banche in contatto immediato con le industrie e i commerci, depositare e regolatrici della parte più viva dell'economia nazionale, se una è di origine guelfa (ma forse sa dar prova di uno spirito nazionale come non mostrano di possederlo le nostre Borse e tanti gruppi di banchieri liberali), l'altra, che già è occorso di rammentare, ha riassunto tutti i congeneri tentativi anteriori, e, dipendente dall'alta Banca germanica, è schiettamente e l'impidamento tedesca nelle menti direttive e nel capitale d'iniziazione da cui vengono assorbiti i nostri capitali.

Questo è l'indiscutibile stato di fatto. Si dice che varie corporazioni religiose stiano vendendo frettolosamente le loro ultime costruzioni in Italia, timorose che il vento bloccardo che spira non induca ad una revisione della trascurata legge su l'incameramento. Ma si potrebbe anche dire che l'invasione tedesca rappresenti in Italia, terra da tutte scorrerie, l'ultimo fenomeno e più libero e più grave — sul genere di quelli congregazionisti.

E nessuno se ne preoccupa: anzi i più battono puerilmente le mani vedendo sempre, e sotto tutti i punti di vista, la miserevole industria trionfante in Italia, l'industria del forestiere, pensando con una superficialità da miti ottentotti che più denari e più esperienza verranno di fuori, e più noi ne arricchiremo. Come i pezzenti su l'uscio della chiesa!

Senza avvertire che i denari tornan fuori moltiplicati o rimangono qui moltiplicati ma invariabilmente stranieri, che noi perdiam terreno e podestà sul nostro suolo ogni giorno, che ci facciamo fabbricare dai tedeschi cannoni, navigli e vagoni come se fossimo turchi (i turchi di ieri), che la scarsa nostra iniziativa ne rimane paralizzata di più in più, che il fiacco e disperso spirito nazionale — lo spirito nazionale vale più delle bocche da fuoco e dell'oro, è la sorgente primitiva d'ogni forza e civiltà — si affievolisce più che mai in una promiscuità e dipendenza così sordamente minacciose, che in somma tanta energia, sotto tutte le forme, succhiano gli stranieri a noi, e tanta meno ne rimarrà per noi stessi. Lo straniero tiene gli occhi rivolti alla propria patria; non dà mai nulla *gratis*, e non avrebbe ragione di darlo! E quando esso si è impadronito delle industrie e dei commerci di un paese, ne tiene in mano inevitabilmente anche la politica; nè vi sarà mai genio locale che varrà a liberarla. Problemi troppo remoti per il volubile e fantastico temperamento latino; *Galba è ancor lontano*, diceva quel gran retore che fu Nerone.

D'altra parte se le attività tedesche studiano ogni via per giungere in mezzo a noi, esse fanno poco o nulla per attrarre nelle loro contrade le correnti essenziali della nostra vita nazionale. Come i tedeschi conoscono ben poco la nostra mentalità, così cercano pochissimo di rinvestire nei nostri titoli le loro ricchezze. I pagamenti fatti all'estero al 30 giugno 1907 pel servizio del debito pubblico italiano furono di 30.137.292, e cioè 23.845.787 su la Francia e l'Inghilterra e soltanto 6.291.504 per la Germania, l'Austria, la Svizzera e l'Olanda. Vale a dire che noi avevamo collocato, fino a quel periodo, per 24 porzioni di titoli in Francia ed Inghilterra e per 6 porzioni sole fra le innumerevoli popolazioni tedesche o di origine tedesca. Infine i tedeschi non sono troppo entusiasti pel nostro denaro, ma lo sono moltissimo per le nostre sorgenti di denaro.

E questo desolante fenomeno italiano della penetrazione straniera si ritrova bensì negli Stati minuscoli, nei Balcani, nei paesi d'Oriente; ma si cercherebbe invano nelle altre grandi e forti nazioni d'Europa. L'Inghilterra è gelosamente inglese, la Germania è tedesca fin sotto le suole dei suoi stivali, e adesso respinge anche la moda parigina; la Francia è integralmente francese, come lo spirito dei suoi abitanti. E la stessa Spagna ha sì una penetrazione tedesca, ma di gran lunga inferiore a quella che minaccia il nostro paese, dipenda pure tale differenza dal fatto che quella non è terra finitima per i tedeschi.

Ma la nazionalità non è una concezione astratta e tanto meno una chimera. Se in tempo di guerra essa diviene eroismo e sagrificio, in un tempo di pace è la vigile custodia del proprio suolo, delle proprie ricchezze, degli interessi, dei diritti, delle energie e delle tradizioni, del sangue, dei costumi e del linguaggio. E mentre molti, troppo nostri connazionali, specialmente di una nobiltà fannullona e rovinata, si sono dati ormai alla speculazione del matrimonio straniero, il nostro magnifico idioma è infiltrato di parolacce straniere su le immiserite bocche di tutti, nello stile barbarico dei giornali e perfino nella nostra letteratura rinforzata dal più sciocco snobismo linguistico. Intanto la Germania dà prova di patriottismo anche in questo, e comincia ad agitarsi per respingere oltre i confini tutte le parole francesi ed inglesi che hanno cercato di raddolcire il suo linguaggio catafratto e crudele!

Giovanni Diotallevi.

(1) Alludo alla famosa intervista in cui l'imperatore Guglielmo ricordava le sue prove d'amicizia per l'Inghilterra e l'odio del popolo tedesco per gli inglesi: intervista che sollevò tante recriminazioni e nella stampa e nel parlamento germanico

Cronaca Provinciale

Codroipo

Ancora la voce dissidente di un operaio contro il sussidio « pro erigendo teatro. »

2. — B. — Nel rimettere alla « Patria » una seconda lettera dell'operaio Cengarle devo esprimere la mia meraviglia come egli, dopo avere ricorso due volte a me per l'inserzione dei suoi scritti che io cortesemente ho accolto, mi chieda ora le mie generalità per sapere con chi egli discute.

Devo ritenere che il Cengarle sia incorso in un equivoco, attribuendo ad altra persona i commenti che io feci seguire alla sua lettera, nei quali le parole « questo si chiama voler strozzare ogni nobile iniziativa » erano *generiche* e diretto non soltanto al mio oppositore ma a tutti coloro che agitando la questione dell'infermeria, cosa per ora irrealizzabile, impediscono, a mio avviso, volenti o nolenti, quel progetto che, come quello del teatro, per le favorevoli condizioni con cui vengono proposti, sono di immediata esecuzione.

Il Cengarle dunque sa chi sono, come tutti lo sanno, perchè il corrispondente della « Patria » non ha mai fatto mistero della sua persona. E se per una consuetudine giornalistica egli si limita ad anteporre la sigla *B* alle corrispondenza, sarà sempre pronto, quando se ne presentasse il bisogno, a declinare le sue generalità e ad assumere intera la responsabilità dei suoi scritti.

Ed ora ecco la lettera con i necessari commenti:

Nella « Patria » del 26 corrente mese mi si fece poche righe di commento; vorrei conoscere le sue generalità per sapere almeno con chi discuto e per dargli se sarà conveniente una risposta in merito senza penetrare in una polemica che per me sarebbe noiosa; di più non avendo il tempo opportuno. Io non cerco strozzare nobili iniziative purchè queste siano tali, io convengo che il teatro sia istruttivo ma dopo pensato ad una istruzione più utile e necessaria senza ciò che ho già nominato. Ma ditemi un po' se voi avete dei figli che per deficienza di insegnanti o perchè poco pagati o non so che hanno imparato molto poco, ecco che io direi fosse più utile questa istruzione per la vita morale ed economica dell'uomo che il teatro, se non volete che vi tocchi l'infermeria perchè di un costo così enorme.

Oggi per il gran numero degli alunni si fa scuola in due riparti cioè: parte la mattina e parte la sera; come un alunno può imparare in due ore di scuola se prima si faceva quattro?

Non vi pare la necessità di aumentare uno o più insegnanti?

Non vi pare più utile questa istruzione che il teatro?

Non vi pare che per educare, ingentilire gli animi e nobilitare i cuori si debba incominciare da bambini?

E questa non è spesa di duecentomila lire!

Mi dimenticavo: e la luce? questa non è spesa di duecentomila lire!

In paesi ben più piccoli di Codroipo si ha la luce e questa forse non è più necessaria del teatro? Come si può dire che il teatro mitiga la piaga dell'alcoolismo se questo si fa unito a un albergo? Che certo venderà vino e liquori o non acqua di Petanz o acqua comune!

Cengarle Carlo di Santo.

Pochi commenti

Giustamente il Cengarle scrive che, prima del teatro, bisogna pensare alla Scuola.

Ebbene, gli amministratori del comune passati e presenti, in quanto a questo, possono sentirsi tranquilli nella loro coscienza.

In 20 anni le spese per l'istruzione si sono quadruplicate. Presentemente il Comune spende per le Scuole circa 25.000 lire e cioè quasi tutto il ricavato della sovraimposta. Prescindendo poi da ogni questione finanziaria, accennerò ai miglioramenti compiuti da pochi anni a questa parte.

A Zompicchia, 6 anni sono, fu nominata una seconda maestra ed un'altra a Iutizzo. L'anno seguente una terza maestra a Goricizza e Pozzo. Nel 1905 sdoppiamento delle scuole maschili a Codroipo con nuovo insegnamento. Due anni fa una maestra di nuova istituzione a Iutizzo.

Sdopiamento delle scuole femminili nel Capoluogo con nuova insegnante e sdoppiamento nell'anno stesso delle classi 4.a e 5.a maschile con nuovo insegnamento. Istituzione della classe 6.a. Spontaneo aumento di stipendio alle insegnanti, il quale da lire 850 fu portato a lire 900.

Al sig. Direttore didattico, con successivi aumenti, fu portata l'indennità a L. 1000 e cioè 900 lire più del limite Legale. Infine, quest'anno fu votata la spesa del nuovo fabbricato di 103,000 lire e se non venne fatto lo sdoppiamento della classe 4 fu perchè manca per il momento l'aula; ma fin d'ora è stato deciso di aprire il concorso di un'altra insegnante per il prossimo anno scolastico.

E siccome il nuovo fabbricato non sarà pronto per detta epoca, la Giunta ha già provveduto per l'aula.

Ad onta di tutti questi miglioramenti che giustificano il sussidio *pro erigendo teatro*, sono perfettamente d'accordo col Cengarle nel ritenere gli insegnanti male retribuiti, per cui essi faranno bene a continuare ad agitarsi nelle loro organizzazioni fino a tanto che sarà tolto lo stridente contrasto che coloro a cui sono affidate l'istruzione e l'educazione dei nostri figli, guadagnino in un mese, quanto un sensale di cavalli guadagna in una giornata di mercato! (1)

* * *

Il Cengarle con ragione reclama una migliore illuminazione pubblica, prima di pensare al teatro.

A parte che non è il Comune che erige il teatro, il quale votò un sussidio di lire 400 annue per un quinquennio di fronte ad una spesa di 30,000 lire; più volte ho scritto che sarebbe ora di mandare al diavolo quei quattro fanali dei nostri nonni che fanno quella figura intorno al unico faro che brilla in mezzo alla piazza.

Ma non bisogna pretendere che i componenti la giunta sieno tanti padri eterni, da creare la luce con un *fiat lux*.

Il problema della illuminazione è certo il più difficile a risolversi, quando si esige una cosa ben fatta. Non c'è via di mezzo: O l'impianto a vapore che riuscirebbe dispendiosissimo; o l'impianto idraulico, e questo bisogna attendere che qualcuno porti avanti un progetto serio. Il sindaco, si è interessato in merito. Ed è stato proposto un progetto per il mese di gennaio (oltre i progetti dell'ing. de Rosmini, non ancora ultimati) e speriamo che si avveri.

* * *

Conlude il Cengarle: « Come si può dire che il teatro mitiga la piaga dell'alcoolismo, se si fa unito ad un un'albergo? »

L'osservazione non è senza un certo spirito, ma dimostra che il Cengarle non mi ha compreso. Il teatro mitiga l'alcoolismo in quanto educa, istruisce e migliora i costumi e le abitudini, e non per il fatto di avere o meno un' osteria accanto.

Per gli alcoolisti, è indifferente che a Codroipo ci siano 50 invece di 49 esercizi di vini e liquori. Ad essi ne basta uno solo per dimostrare le attitudini alcooliche de rispettivi stomaci con o senza l'acqua di Petanz!...

(1) Non per contrastare nessun miglioramento, ma per semplice contestazione di fatto: i sensali di cavalli guadagnano ogni giorno tanto? e sono sicuri di guadagnar magari una volta al mese?.. Via non esageriamo! (Redaz).

S. Giovanni di Manzano

— Inaugurazione del mercato.

In seguito alla splendida riuscita del mercato bovino mensile in S. Giovanni, terzo sabato d'ogni mese, il Comitato ordinatore, d'accordo con i preposti coll'Amministrazione comunale, ebbe ad approvare per sabato 19 dicembre corr., la inaugurazione del mercato di animali suini in genere; e stabilì che d'ora innanzi ogni terzo sabato di mese, in unione al mercato bovino, sia tenuto sulla stessa località anche il mercato dei suini. La deliberazione torna di grande vantaggio a queste popolazioni, le quali sono obbligate a tutt'oggi di recarsi, per acquisti o vendita di suini, nei lontani mercati di Udine, di Cividale o di Palmanova.

Pasian Schiavonesco.

— Conferenza agraria.

(Stua) Domenica prossima, il dottor Giacomo Canciani, nella sala comunale gentilmente concessa dal sig. Sindaco; terrà una conferenza sull'*Efficacia dell'assenziato di potassa* nella distruzione dei topi campagnoli.

Siamo certissimi che vi assisteranno molti agricoltori in vista dell'importanza dell'argomento.

Caneva di Sacile.

— Impianto idro-elettrico.

Sono già iniziati i lavori di un canale sul Livenza al Longone, per un impianto idro-elettrico, onde tradurre la forza relativa al Cotonificio di Torre di Pordenone. L'impresa del lavoro, progettato e diretto dall'ing. Ugo Granzotto di Sacile — specialista in materia — fu assunto dalla nota Ditta Giusto Venier e Rizzani di Udine. Il lavoro sarà fatto per conto ed incarico del Cotonificio Veneziano.

— Il Consiglio Comunale

è convocato domenica prossima 6 corr., per la trattazione di alcuni importanti oggetti, e cioè: Bilancio di previsione 1909; — Nuovo mutuo per l'acquedotto; — Concorso del Comune nell'impianto della nuova farmacia; — Domanda di un nuovo sussidio alla Congregazione di Carità.

Zoppola.

— Ufficio funebre.

3. Oggi nella Chiesa Parrocchiale ebbe luogo una solenne funzione funebre in ricorrenza del I.o Anniversario della morte del Conte cav. Nicolò Panciera di Zoppola.

La Chiesa era interamente parata a lutto. Celebrava l'Arciprete D.r G. B. Scodeller, assistito dai Sacerdoti Ciriani, Sartor e Picco.

Alla mesta cerimonia assistevano la vedova cont. Maria Gambara P. di Zoppola coi figli co. comm. Camillo, co. Vincenzo, co. Francesco, cont. Maria ved. Valvasori e cont. Claudia; il nipote nob. Valvasori, la signora e signorina Micoli Toscano, la signora Lotti, la signora Zilli, il prof. cav. Luigi De Paoli, il sig. Pietro Lotti, la rappresentanza del Comune di Zoppola, il Sindaco e il segretario del Comune di Fiume, gli insegnanti del comune di Zoppola, gli agenti e coloni dipendenti dalla nobile Famiglia e molto popolo accorso a dare ancor una volta omaggio di riconoscenza e d'amore alla venerata memoria dell'illustre estinto, e segno di attaccamento alla Famiglia tanto benemerita in paese.

Cividale

Importante lavoro agrario.

In questi giorni è terminato il prelevo dei campioni di terreno del comune di Cividale, che, unito alle ricerche geologiche di questa importante zona chiude il lavoro di campagna occorrente alla preparazione della carta agronomica.

Tutto il prelevo dei campioni, che durò parecchi mesi, fu eseguito sotto l'immediata sorveglianza dell'egregio prof. dottor Domenico Ferruglio, direttore del R. laboratorio di chimica agraria di Udine.

Quest'opera, che fu materialmente incoraggiata dal nostro municipio, dal Ministero dell'agricoltura e dalla benemerita Associazione Agraria Friulana, riescirà certo di notevole importanza. Per la fine del venturo anno il volume, al quale andranno unite alcune carte esplicative, potrà essere messo a disposizione degli agricoltori.

Sacile

— Funebri Colomberotto.

3. Oggi alle ore 16 ebbero luogo i funebri del portalettore Colomberotto Ovidio. L'accompagnamento della salma riuscì una sincera dimostrazione di affetto per l'infelice estinto. Buon numero di amici operai seguivano la bara con la rappresentanza della Società Operaia di M. S. della « Xente che lavora » e dei Reduci delle P. B., tutte con bandiera.

Parlarono sulla bara, il socio operaio Marchi Giacomo e il giovane Orlando Fabroni.

Questa la dimostrazione alla salma del Colomberotto, ora la carità cittadina, speriamo vorrà contribuire a lenire, almeno in parte, la condizione della famiglia orbata, innanzi tempo, di un valido sostegno.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Resiutta

— I progetti della Società per la lavorazione del legno.

4. — Si portò oggi in Municipio, per incarico della Società per la lavorazione del legno l'Ing. Noè il quale espose alla Giunta che nella ventura primavera la stessa intende dar mano all'impianto della linea telefonica per il trasporto dei legnami dal bosco Uccea. Al luogo di scarico verranno impiantati una segheria elettrica ed una distilleria, nelle quali saranno occupati non meno di 300 operai. Resta ora da stabilirsi se la linea telefonica metterà capo a Chiusaforte o a Resiutta; quest'ultima avrà la preferenza, se i proprietari interessati acconsentiranno a vendere a eque condizioni l'area accorrente. L'Ing. Noè pregò quindi la Giunta di interporre presso gli stessi i suoi buoni uffici, dimostrando i vantaggi che deriverebbero al paese da tali impianti nonchè la possibilità di avere l'energia elettrica a buon mercato. La Giunta diede buoni affidamenti; per cui tra giorni saranno chiamati in Municipio i singoli proprietari per conoscerne le intenzioni.

S. Daniele.

— Per le elezioni amministrative.

3. Per invito di un gruppo di elettori democratici, si riunì, ier sera, nella sala della Società operaia, una quarantina di elettori, appartenenti alle diverse gradazioni dei partiti popolari per discutere e convenire intorno al programma ed ai candidati da presentarsi per le prossime elezioni.

Dopo uno scambio di pareri, fu nominata una commissione, alla quale si affidò l'incarico di formulare il programma suddetto o di avvisare ai mezzi più acconci della lotta elettorale.

Contrariamente a quanto vi scrissi giorni fa, il partito socialista locale non farà nessuna affermazione propria, ma si unirà alle altre frazioni del partito democratico.

Dall'altro campo, qui mancano assolutamente indizii di lotta.

— Per l'edificio scolastico.

Il signor Dante Travani, deliberatario dei lavori pel costruendo edificio scolastico, ha già dato mano con lodevole sollecitudine al principio di detti lavori. Bravo davvero!

Tolmezzo

— Assemblea degli agenti.

3. — Ieri sera convennero in una sala dell'albergo Roma i giovani di studio e di negozio di qui per procedere alla nomina di due membri del Consiglio d'amministrazione e per riaffermare lo spirito di solidarietà nella conquista dei loro diritti.

L'assemblea riuscì numerosa e, i componenti in fine decisero di fare domenica prossima una gita a Verzegnis.

Campoformido

— Piccolo incendio

3. — Il bambino Antonino Gregoris, di poco più di tre anni, trastullandosi con i fiammiferi presso un mucchio di paglia in prossimità del fienile di certa Caterina Tomada, vi appiccò il fuoco che in in breve tempo consunse il fienile e si propagò all'attiguo di Attilio Pozzo.

Il danno alla Tomada è di circa 400 lire al Pozzo di oltre 600.

Grazie all'opera di spegnimento sollecita cui si prestarono tutti del paese, si scongiurarono danni infinitamente maggiori impedendo che l'incendio si propagasse alle abitazioni vicine.

S. Giov. di Manzano

— Piccolo indendio

L'altra sera si sviluppò accidentalmente il fuoco nel fienile di Pietro Mazzarotto: il danno si calcola aggirarsi intorno alle 600 lire.

Santa Maria la Longa.

Dramatico suicidio

4 (*per telef*). — Ieri Pietro Zorzenon, d'anni 57 nella propria stanza in camicia, si vibrava un tremendo colpo di rasoio alla gola.

I carabinieri, il dott. Zozzoli ed il pretore che furono sopraluogo non poterono che constatare il decesso.

Il ferro era ancora nella ferita: la carotide recisa, e recisi i vasi anteriori del collo!

Ignoransi le cause che trassero il Zorzenon al tremendo proposito: bisogna notare però che era affetto da nevrastenia.

Dal Friuli Orientale.

GORIZIA. — **Teatro di gala, deserto.** — Certamente, le persecuzioni brutali e sanguinose degli ultimi giorni contro gli italiani non erano il migliore incitamento a chè le case della nostra città fossero imbandierate, ieri l'altro; ma nondimeno, parecchi cittadini, cedendo a intimidazioni e imposizioni, esposero qualche drappo.

Alla sera, però, al Teatro, chi non aveva un obbligo di andarci, come l'on. Bombig, non vi andò: e nella platea, malgrado recitasse la Compagnia Zago, non erano occupate che due poltroncine e tre o quattro scanni — commissario di polizia, reporter del notissimo *Gazzettino popolare*; e poi quindici o venti persone in piedi.

Anche i palchi, più della metà erano vuoti. Uno squallore completo, che anche il *Gazzettino* notissimo è costretto a confessare. Il capocomico Zago sa bene che questa assenza del pubblico non si verificò in odio suo!

Pubblico comizio. — Domenica, 6, per cura del Comitato studentesco universitario al meriggio vi sarà, nel Teatro sociale, un comizio pubblico per protestare energicamente contro la cocciutaggine governativa che non vuol dare la chiesta Università italiana a Trieste.

Cronaca Cittadina

Le nostre due roggie.

E' triste il parlare di queste due non trascurabili arterie della vita del medio Friuli, oggi che sono ridotte allo stato di miserrimi torrentelli, bisognosi che il cielo sia coperto e piovoso per veder bagnate le loro sponde.

Ed è più triste ancora, quando si pensa che a tale stato le ridusse l'inettitudine o la noncuranza delle Direzioni che si succedettero al Consorzio negli ultimi quindici anni.

Sono già molti anni che alcuni uomini previdenti, impensieriti dalla continua diminuzione della quantità d'acqua che poteva essere raccolta nei nostri canali e preoccupati per l'avvenire delle nuove fiorenti industrie che qua e là cominciavano a nascere lungo di essi, proposero di derivare dal Tagliamento, con un canale sussidiario, quella sicura quantità d'acqua che avrebbe assicurato, con la piena delle nostre roggie, l'avvenire il più lusinghiero per gli utenti e per l'industria del nostro Friuli. Ma tale iniziativa urtò, fin dal primo suo nascere, contro la più strana e biasimevole apatia della Direzione del Consorzio d'allora, quella Direzione che aveva già permesso che il Municipio d'Udine ci sottraesse buona parte della nostra acqua; e come ciò non bastasse, acconsentì che della poca acqua rimastaci ne fosse ancora deviata, con la concessione di roielli.

Vari utenti non disperarono, però, e mantennero viva l'agitazione, fidando nelle nuove Direzioni. Ma caddero di delusione in delusione, passando di nuova Direzione in nuova Direzione; mentre l'acqua nelle Roggie continuava a diminuire di anno in anno, in modo impressionante, ed essi vedevano seriamente compromesse le loro industrie.

Allora, tentarono con agitazioni, con memoriali inviati alla Presidenza del Consorzio, con adunanze, discuotere la fenomenale noncuranza di coloro che si trovavano alla Direzione del Consorzio, e la triste apatia di coloro che ancor oggi sperano che le cagioni della scarsezza d'acqua spariscano e che quindi le Roggie si riempiano senza alcun provvedimento oneroso.

Ma coloro che avrebbero dovuto e veramente potuto fare, rimasero inoperosi.

Si giunse così alla secca di quest'anno che dura dal Maggio, e che costrinse molti utenti a rivolgersi ad altre forze per non vedersi costretti a chiudere i propri stabilimenti. Uno anzi, — nauseato, stanco della lunga lotta ch'egli sostenne e presso gli utenti per persuadere i più riottosi a mettersi d'accordo e presso la Direzione perchè si riscuotesse dal lungo letargo, e si risolvesse ad addivenire alle pratiche necessarie per poter iniziare i lavori del nuovo canale, — cominciò a ridurre i locali del già prosperoso suo molino ed a trasformarli in locali colonici.

Si attraversa ora il periodo dell'agonia pel nostro Consorzio, che ormai non vive se non per virtù di quel filo d'acqua che ci fornisce il Ledra; acqua che si rende impotente a muovere i molini, specialmente quelli più meridionali dove quasi non ne arriva.

Il Consorzio Ledra è arbitro della vita e della morte del Consorzio Roiale, e può farci sottomettere ai più gravosi patti.

Dissi più sopra che è l'acqua del Ledra che, con la sua presenza, impedisce che rimangano completamente secchi i canali; ma è anche quella che dà ancora ai piccoli utenti il coraggio di rifiutarsi ad acconsentire alla nuova necessarissima spesa.

Ebbene se l'attuale direzione è finalmente persuasa che si debba energicamente, prontamente provvedere per la salvezza del nostro Consorzio, essa deve por mano all'unico mezzo di pronta ed infallibile efficacia che le resta, per persuadere anche il più minuscolo utente che l'avvenire di ogni industria, grande o piccola che sia, è strettamente collegato alla costruzione del nuovo canale.

Ecco: il contratto col Ledra scade il 31 dicembre prossimo; ebbene non si rinnovi, e le nostre due roggie completamente asciutte faranno quello che fin'ora non si ha saputo o voluto fare: dal primo all'ultimo utente, tutti concordi faranno anche sacrifizi pur di veder costrutto il nuovo canale.

Qualcuno obbietterà che tale provvedimento potrebbe sembrare troppo draconiano; ma io rispondo come potrebbero rispondere i medici che, trovandosi dinnanzi ad un moribondo, per salvarlo, ricorrono ai mezzi più eroici ed energici che hanno sottomano.

A che cosa approdò la riunione tenutasi l'anno scorso a Udine, nella quale dei 37 utenti presenti, 35 si mostrarono entusiasti e disposti a nuove spese pur di avere nuova acqua?

Io non ho più alcuna fiducia, nè in adunanze, nè in proposte poichè mai si trovarono alla Direzione uomini, che, prendendosi veramente a cuore l'avvenire del Consorzio abbiano mostrato di energicamente agire in pro di esso.

Un utente

2 Dicembre 1908

Per la sistemazione delle Roggie.

Ieri, com'era detto nel giornale di mercoledì, fu tenuta una riunione di utenti delle Roggie (indetta con avviso del giorno 26), per prendere decisioni circa il progetto dell'ing. Cudugnello di derivare l'acqua dal Tagliamento. I presenti erano più del solito numerosi, data l'importanza della seduta; e quasi tutti aderirono a contribuire per attuare il lavoro tanto atteso e tanto indispensabile.

Fu davvero confortante che, di fronte alla dimostrazione dell'utilità dell'opera, per la quale le industrie ora languenti potranno risorgere, offrendo ai proprietari oltre che maggiori utili anche un notevole incremento del valore dei salti, dei fondi e degli opifici; fu confortante, ripetiamo, vedere, come anche quelli che fino ad oggi si mostravano dubbiosi, si associassero all'iniziativa sottoscrivendo seduta stante la loro adesione.

Noi crediamo degna di lode la decisione dell'assemblea, la quale, oltre mostrarsi illuminata nella tutela del proprio interesse, si rende benemerita di questa importante zona del Friuli che dall'opera progettata ritrarrà incommensurabile beneficio.

Diamo qui i nomi dei primi aderenti, con l'augurio che l'elenco sia al più presto completato: Ditta Luigi Spezzotti, Società Friulana di Elettricità, Coiutti Enrico, Ditta Pietro Contarini, Manzano Antonio, Ditta Marco Bardusco, Comm. Marco Volpe, Moschini Giuseppe, Muzzatti Girolamo, Francesco Leskovic, Bertoli G. Batta, Bertoli Rodolfo, Minisini Francesco, Ditta Mario Menazzi, Ditta Fadelli, Co. Nicolò Agricola, Ditta Antonio Volpe, Haab Giulio, Fattori Francesco, Silvestri Santo, Cainero Francesco, Menini Carlo, Sbuelz Giacomo, De Poli Pietro Attilio.

* * *

A queste prime informazioni, facciamo seguire qualche altra notizia.

Degli intervenuti alla assemblea di ieri, soltanto uno o due si riserbarono di firmare; gli altri, firmarono tutti.

La nuova derivazione assicurerebbe acqua costante a ben ottantadue salti delle roggie, distribuiti tutti nella plaga della provincia dove si può dir che l'industria sia più largamente diffusa; cosicchè non è chi non veda l'utilità grandissima che ne verrebbe al paese.

Del progetto, è da qualche tempo che si parla; ma prima d'ora si è dovuto cercare il modo di superare alcune difficoltà che venivano dall'ultima legge, e solo da un paio di mesi e anche meno si ebbero risposte esaurienti al proposito. Ora, quelli che non poterono intervenire all'assemblea e non ebbero altrimenti modo di firmare l'adesione impegnativa di massima, dovrebbero affrettarsi a farlo, per poter anche affrettare le altre pratiche necessarie.

— Società Dante Alighieri

In protesta per i fatti di Vienna sono pervenute a questo Comitato della Dante le seguenti adesioni di nuovi soci ordinari:

A mezzo dei signori Toffoli Alessandro e co. avv. Pietro Montereale di Pordenone: co. Lina di Montereale, deputato avv. Gustavo Monti, Morbin Domenico uff. del Registro, perito Omero Polon, co. Gio. Batta di Porcia, Querini ing. Luigi, Ruini dott. Giuseppe, Spernari Domenico, Tomaselli dott. G. B. notaio, Adami Cornelio.

A mezzo del nob. dott. Enrico del Torso: Zanuttini dott. Secondo, Direttamente; Masotti nob. cav. Ugo, Biasoli Luigi.

Un piccolo incendio al S.A.O.

Ieri mattina nel cortile interno dello stabilimento Agro Orticolo e precisamente in un fabbricato che serve da magazzino di paglia, sementi ecc. si sviluppava un incendio che poteva avere gravi conseguenze data la vicinanza di altri locali. Accorsi i pompieri l'incendio fu presto domato. Andò distrutta soltanto la paglia e restarono danneggiate le stanze al primo piano.

— Associazione - Trento Trieste.

Ieri sera il Consiglio diretrivo si è riunito in seduta per concretare il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domenica nella nostra città nella solenne occasione che s'inaugura la bandiera del sodalizio.

La squadra dei ginnasti triestini arriverà qui verso le ore 13 e mezza dopo aver fatto il percorso a piedi da Trieste. Entrerà da Porta Aquileia ove sarà ad attenderla la banda invitata per l'occasione, una rappresentanza del Consiglio e gli studenti del R. Istituto tecnico e del Ginnasio Liceo. Formatosi il corteo s'incamminerà verso il teatro Minerva, ove avrà luogo la cerimonia inaugurale con il discorso del prof. Tropea.

Alla festa sono invitate tutte le associazioni cittadine ed è fatta viva preghiera a quelle che hanno una bandiera di intervenirvi con essa.

Quindi, dal Teatro Minerva, il corteo, preceduto dalla musica seguirà l'intenario che sarà stabilito; e più tardi avrà luogo il banchetto offerto dalla sezione udinese al Presidente generale dell'associazione all'Albergo d'Italia.

— Per l'Università italiana in Trieste

Sottoscrizione sotto gli auspici della Dante:

Scheda n. 21. Professori ed alunni delle R. Scuole Tecniche di Udine lire. 50.

Scheda n. 43. (Giornale di Udine), Degani Augusto lire 2.50. Beltrame Vittorio lire 2.50, Piussi Pietro lire 5, di Caporiacco co. avv. Gino L. 5. Scheda n. 406; Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento lire 3. G. B R. L. 2.

Scheda n. 108. Masotti dott. Ugo L. 20

— La scomparsa d'un segretario comunale.

All'autorità prefettizia è pervenuta ieri notizia telegrafica che un segretario comunale, d'un piccolo comune della Bassa, molto conosciuto a Udine, manca senza giustificato motivo dal proprio ufficio, da lunedì. Ignoransi le cause. Non si crede però alle voci di notizie allarmanti.

In giornata verrà mandato a esaminare l'ufficio comunale, il ragioniere Mantovani.

— A ispettore dei monumenti

Fu confermato per un triennio nell'ufficio di ispettore onorario dei monumenti e scavi della provincia di Udine, il senatore comm. Antonino Di Prampero.

— R. Scuola d'Arti e Mestieri di Udine.

Causa l'indisposizione dell'insegnante è sospesa la lezione per gli operai elettricisti nella prossima domenica 6 dicembre. Tanto a norma degli alunni lontani della città.

Una lettera al Sindaco di Trani

La Ditta Donato Provvisionato e molti altri rivenditori di vini pugliesi residenti nella nostra città ed in Provincia, reputandosi danneggiati nei loro interessi dalla propaganda maligna fatta, da chi ne aveva buon giuoco, in loro danno dopo l'avvenuto sequestro e la riconosciuta sofisticazione di una partita di vino acquistato a Trani da un negoziante udinese, hanno indirizzato al Sindaco di quella città la lettera seguente:

Ill.mo sig. Sindaco

di TRANI

In data 31 ottobre a. c. l'Ufficio di Polizia urbana di Udine procedova al sequestro di una partita di vino, acquistato a Trani dallo stabilimento Morelli a mezzo del sig. Francesco Provvisionato dal contadino Alessandro Faruzzi.

Detto vino veniva sottoposto ad analisi chimica, previo prelevamento di campioni. Procedutosi a tale analisi, fu trovato il vino realmente sofisticato con materie coloranti (anilina).

In base a tali risultanze, il sottoscritto, oltre a perdere la quantità del vino, perdette la fiducia che dopo oltre trent'anni di laborioso ed onesto commercio aveva saputo acquistarsi.

Bisogna notare, Ill.mo sig. Sindaco, che tutti i pugliesi qui residenti hanno sempre tenuto alto il prestigio del prodotto meridionale, mentre taluni produttori ed esercenti locali hanno cercato e cercano denigrarlo.

In seguito a tali fatti e constatata la sofisticazione della partita di vino sequestratomi, i suddetti, hanno avuto modo di farne propaganda a mezzo della locale stampa (1) tanto da far credere ai consumatori che tutti i vini di Trani siano adulterati.

Perciò noi qui sottoscritti, ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma acciò voglia interressarsi presso l'On. Sig. Prefetto di Bari onde codesto Ufficio Sanitario si compiaccia di sorvegliare diligentemente tutti gli Stabilimenti e depositi vinicoli e procedere a norma di legge verso i contravventori.

Tanto sperano e con la massima osservanza si firmono. (*Seguono le firme, tra cui prima quella di Donato Provvisionato.*)

(1) Noi ci siamo limitati a riferire le risultanze ufficiali.

— Un atto generoso

Con ammirazione, reputo doveroso rendere pubblico l'atto compiuto dal Professore Petronio Giorgio della scuola tecnica, il quale avendo rinvenuto un orecchino di oltre mille lire di valore si affrettò a casa del sottoscritto restituendo il compenso dovutogli per legge e dal Municipio fattogli avere:

Nel far ciò il sottoscritto si augura che gli studenti apprendano la delicatezza disentimento e l'onestà che contradistingue il loro Professore.

Maggiore Giulio Marcotti.

TEATRO SOCIALE

La serata del tenore Armanini.

Il pubblico concorse numeroso, ieri sera, a Teatro per onorare la festa artistita del tenore Giuseppe Armanini e gli dimostrò tutta la simpatia che lo circonda, e che ha saputo cattivarsi coll'arte sua eletta; gliela dimostrò con applausi caldi e insistenti, con chiamate ripetute, con richieste di *bis*. Il sig. Armanini, nella non facile parte di Pinkerton, fu come nelle sere precedenti, squisito per drammaticità e per canto. Dove però ebbe campo di esplicare tutta la bellezza e tutta l'estensione della sua voce calda, finemente educata limpida, fluente, si fu nella romanza dell'«Africana». Egli cantò «O paradiso dall'onde uscito», in modo da farne risaltare tutta la delicatezza e tutta la forza artistica e musicale. Ed il pubblico chiese ed ottenne il bis e lo applaudì ancora, freneticamente.

Il sig. Armanini fu regalato di bellissimi oggetti di valore.

Per domani sera, dopo la rappresentazione, saranno attivati treni speciali di ritorno per Palmanova e per S. Daniele.

Circo Equestro Simili.

Questa sera alle 8 1/2 serata High-Life, con nuovissimi esercizi.

Nell'interesse di tutte le Latterie Friulane istituite e da istituirsi.

Comunicato (1)

Si è dato in questi ultimi tempi il caso che qualche Latteria Friulana, dovendo acquistare nuovo macchinario, è stata da certe persone (aventi senza dubbio secondi fini) distolta dal rivolgersi per la fornitura di tale macchinario alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine, e si è servita presso ditte di Cremona, Milano, Lodi ecc.; insinuando le persone suddette che la Ditta Tremonti è più cara delle altre, ed inoltre che essa non fabbrica che il Distributore del Fuoco brevettato per Latterie.

A tutela della verità, del nome della nostra Antica Ditta e dei nostri interessi, deplorando il procedere sleale di tali persone agenti in malafede, smentiamo pubblicamente quanto esse asseriscono, col fare noto che *la Ditta Pasquale Tremonti fabbrica tutti gli attrezzi da latteria, come le altre Ditte* e costruisce pure il ***fornello tipo svizzero a carrello mobile preciso di quello*** *che impropriamente viene denominato sistema Arvedi.* (Si dice impropriamente, perchè tale tipo di fornello è stato ideato moltissimi anni addietro in Isvizzera e poi copiato ed importato in Italia. All'Esposizione di Milano del 1906 la Svizzera esponeva parecchi di questi ormai vecchi fornelli).

Tutto ciò la Ditta Tremonti fabbrica a prezzi eguali ed anche minori delle altre, colle medesime condizioni e garanzie, anzi, per tranquillità delle Latterie Committenti, esse possono domandare alla Ditta che il pagamento dell'impianto venga fatto dopo un'epoca da stabilirsi in garanzia, e, se questo ancora non bastasse a quetare l'ingiustificata diffidenza, *la Ditta Tremonti offre anche una cauzione in denaro.*

Forte di quanto afferma, la Ditta Tremonti fece parecchi sopraluoghi a delle latterie dove per influenza di quei tali signori, gli animi erano già decisi di fornirsi in Lombardia; naturalmente *conosciuto la falsità delle insinuazioni*, o confrontati i preventivi, fu unanime dappertutto la deliberazione di affidare gli impianti alla ditta Friulana.

Questa poi, mentre fabbrica qualunque tipo di fornello, compreso il detto *Svizzero a carrello mobile*, rammenta nell'esclusivo interesse delle Latterie stesse il ***Distributore del Fuoco brevetto Tremonti*** *che costa ben poco di più del tipo svizzero*, e che colla nuova trovata del riscaldamento del salatoio e dei magazzini, costituisce in via assoluta il tipo di forno *più perfetto razionale ed economico* per le latterie. *(Parlino per noi venti medaglie d'oro, centinaia d'impianti, numerosi attestati di professori d'agraria e di caseificio, ed attestati di latterie).*

Facciamo vivo appello quindi a tutte le latterie istituite o da istituirsi, affinchè prima di prendere qualsiasi deliberazione, così alla leggera, sia sul sistema di macchinario da adottarsi, sia sulla Ditta da cui servirsi, domandino alla Ditta Tremonti gli schiarimenti necessari, ed almeno il preventivo di spesa per quel sistema che loro più piacerà.

Con ciò le latterie provvederanno al loro proprio interesse e nello stesso tempo eviteranno di far torto ingiustamente (che sarebbe vergogna) all'industria locale

Antica Ditta Pasquale Tremonti

(1) Per questi articoli, la Red. non assume che la responsabilità di legge.

Notizie in fascio

La nebbia sull'Adriatico fece incagliare il piroscafo «Danubio» in un basso fondo melmoso, dinanzi all'arsenale di porto Quieto; proveniva dalla dalmazia ed era diretto a Trieste.

— Pure la nebbia causò ritardi nella navigazione fra Trieste e Venezia.

— Sulla penisola spagnuola e nella Francia meridionale imperversa il maltempo. A Taviva, nel Portogallo, vi furono vittima e danni rilevanti. — Al colle del Frejus, nella Savoia, fu vittime della tormenta un italiano, certo Bigazzi di 27 anni.

— Il vapore *Corrientes* è affondato presso Le Havre. Danni, 1,800,000 franchi.

— Presso Waterloo, nel Belgio, due treni si scontrarono. Vi sono quindici feriti; alcuni gravi.

— Ieri fu assassinato il generale turco Ismail Mahir pascià, considerato come una spia del sultano.

— Nel Giappone, circa 350 pescatori sarebbero annegati in seguito ad un uragano e affondò il piroscafo Ginsaymaru, con perdita di tutto l'equipaggio e dei passeggieri.

Corriere Giudiziario.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'omicidio di Gemona

(*Udienza di ieri mattina*)

Appena aperta l'udienza (l'aula è affollata) su domanda dell'avv. Caratti si dà lettura dei confronti avvenuti in istruttoria.

E siamo alla decisione.

Bartossi è colpevole

L'avv. Bertacioli, rappresentante la parte civile, si alza e dice: «domando, signori giurati un verdetto di colpabilità».

Il rappresentante dell'accusa, sostituto procuratore avv. Tonini, premesso che per la prima volta parla davanti ai giurati, s'interna nella causa.

Dopo toccato, della causa remota, cioè la richiesta di pagamento del guano e lo schiaffo violento da parte del Bertossi al Collini in una festa; ed analizzato circostanze e fatti emersi; egli afferma non esservi dubbio che l'autore materiale delle lesioni sia il Bertossi, anche rilevando la fragile sua difesa, priva di buon senso.

Il P. M. trova contradditorio l'agire dell'accusato di fronte alla accampata amnesia; perchè l'amnesia sarebbe stata provata se il Bertossi di nulla si fosse ricordato; ma invece ha dimenticato soltanto quanto gli torna a sfavore, e ricorda tutte le circostanze per lui favorevoli.

Prescindendo magari dalle altre deposizioni, vi è quella di Antonio Collini, che sul letto di morte, chiamando testimonio Iddio, accusò il solo Bertossi del ferimento.

Dalla stessa deposizione di Luigi Bertossi, fratello dell'accusato, si può dedurre che il feritore fu il Bertossi. Difatti il teste ha deposto che, mentre si colluttavano Pietro Bertossi e Pietro Collini, l'Antonio Collini stava in disparte. Per qual motivo sarebbe rimasto in disparte, se non perchè ferito?... Se voleva dare sfogo all'animosità sua, intervenuto sarebbe nella rissa; se poi avesse avuto propositi di rappacificazione, sarebbe tuttavia accorso a seperare i contendenti. Vi è di più la circostanza dimostrante non essere stata collutazione fra tutti i tre, perchè mentre Pietro Bertossi e Pietro Collini avevano traccie di contusioni, il morto non ne aveva.

E come avrebbe fatto il Bertossi ad aprire il temperino, se fosse stato aggredito subito dai Collini e tenute in modo da non lasciarlo respirare?...

Ricostruendo il fatto, non trova logica che la versione seguente: Pietro Collini, visto lo zio ferito dal Bertossi, afferrò quest'ultimo e lo atterrò, tenendolo obbligato a terra, violentemente.

Passa poi a considerare la portata delle ferita all'addome, — ferite queste che, per quanto lievi, possono portare a gravissime conseguenze.

E nella ferita, dato il punto in cui fu inflitta, vi è l'intenzione di uccidere.

Basandosi poi sui risultati della perizia medica trova non potersi sostenere la concausa che prospetterà la difesa. La ferita era da per sè mortale. Accenna ai problematici risultati delle laparotomie, ricordando che, durante la guerra russa-giapponese, furono più i guariti di ferite agl'intestini per se stesse che non quelli operati. Esclude in ultimo la ligittima difesa, anzitutto non trovando serie le minaccie dei Collini — sono minaccie che si fanno per fare —; poi, osservando che se il Bertossi avesse temuto quelle minaccie, perchè sarebbe andato incontro al pericolo spontaneamente?... Non si parli di legittima difesa, quando si va incontro ad un pericolo temuto. La provocazione grave non c'è neppure — dice — perchè il provocatore fu il Bertossi col suo contegno aggressivo, prepotente al *licôf*, con gli schiaffi dati al Collini. Nega pure l'ubbriacezza del Bertossi, dichiarata da qualche teste, basandosi sulla deposizione del fratello di costui, che meglio degli altri lo conosceva. Non combatte la semi-ubbriachezza, lasciandola giudicare ai giurati, ai quali ricorda che una vedova e tre orfanelli attendono il loro verdetto.

Il discorso del P. M., durato un'ora e tre quarti, fu molto colorito ed efficace. E' mezzodì e l'udienza è rimandata.

(Udienza pomeridiana)

A favore del Bertossi

L'avv. Caratti, con quell'enfase e calore che gli sono abituali, comincia ironicamente confutando le asserzioni del pubblico Ministero e rilevando che la Parte Civile si riserva di parlare a battaglia ingaggiata. Quindi esamina il fatto, notando essere esso uno di quei fatti che possono succedere a tutti. Paragona il Bertossi al trageda greco, perchè su questa causa pesano tutte le fatalità che si riscontrano nel teatro dei tempi remoti. (L'accusato piange). Ricorda che il Collini, ferito, anzichè andare in letto, si recò a dormire sul fienile, in quell'ambiente pieno di microbi; anzichè essere operato, fu tenuto fra i tentennamenti, per 48 ore con

quella ferita non convenientemente medicata; e fu operato soltanto quando il farlo era ormai inutile. Rammenta la parola del Dr Franzolini sul codice, in quanto riguarda la durata della malattia patita da lesione personale; un ferito da coltello, portato all'ospedale, guarisce in 12 giorni; uno caduto da un gradino per una spinta, ne ha per 40 giorni. Il codice è stato compilato prima che si conoscesse la cura antisettica. Ribatte la tesi del pubblico ministero che sia necessaria la ubbriachezza letargica per servire come discriminante, perchè l'ubbriachezza letargica porta nell'uomo addirittura la impotenza fisica.

Sostiene l'amnesia, basandosi sul contegno tenuto dal Bertossi la mattina seguente al fatto, tenuto conto della narrazione fatta sul lavoro la mattina seguente, sia tenendosi il temperino macchiato di sangue, anzichè disfarsene, sia non dando alcuna importanza alla cosa.

E' certo che il Bertossi non poteva che ricordarsi confusamente della scena, senza rammentare il punto culminante della tragedia.

Ma non è tutto buio, in questa causa; ci sono uomini e fatti e oltre quel tanto ch'è noto c'è la logica, Domanda al P. M., se il Bertossi ha ferito con la volontà fredda di uccidere il Collini; e chi è questo Bertossi che vuol macchiare una festa col sangue.

Accenna a quanto s'è detto sul conto di lui, scusando l'occasione del bere data la mancanza a Gemona di qualsiasi altro modo di svago, nelle sere di tutto l'anno; e ricordando che mai nella sua vita il Bertossi ebbe altro da rimproverarsi. Non si distruggono cinquant'anni di vita pacifica, mite e laboriosa.

Traccia la figura di Pietro Collini, il villico rozzo in fondo, che quella sera si è trovato col Bertossi in quel locale scolastico. (Nota l'ironia del caso: quell'ambiente che dovrà essere il facolare della civiltà, fu inaugurato con un'orgia d'intemperanza!)... E in quel locale tutti erano ubbriachi ed è avvenuta una delle solite scene fra ubbriachi, una scena che non ha importanza tale da essere protocollata tra i fatti straordinari, perchè di uguali ne succedono sempre, in tutte le osterie. Riferisce la scenata dei Collini a Piovega, e l'impressione che ha fatto al Bertossi (che stava rincasando) tutto quell'insieme di manaccie.

Dice che nel breve lasso di tempo trascorso nello scendere le scale dal Luigi Bertossi, avvenne l'incontro tra il feritore e i Collini. La scena si può ricostruire con la logica, ma non sapere esattamente.

E non può essere maturata la convinzione nei giurati che il Bertossi abbia aggredito l'Antonio Collini, perchè il Bertossi non ricorda lo scoppio dell'azione, il momento fulmineo in cui la collutazione fu ingaggiata.

L'Antonio Collini, secondo il difensore, quando fece la sua deposizione, non era in condizioni lucide di mente, a causa della malattia. E per sapere come si svolsero i fatti, bisogna ricorrere alla logica, e alla mente umana non è difficile procedere dal noto all'ignoto in un fatto psichico normale. Secondo la sua logica, il Bertossi fu preso, afferrato dai due Collini, ed egli si difende col temperino; dopo il ferimento si trovò alle prese col nipote del morto. Il colpo dato dal Bertossi al Collini, fu l'ultimo atto libero delle sue membra, perchè se fosse stato il primo, egli non sarebbe rimasto inerme fra le mani del Collini Pietro; ma più d'un colpo avrebbe menato.

E questa è legittima difesa?

Certamente.

Rispondendo al P. M., non approva il consiglio di fuggire. E' la politica nuova, questa del fuggire, la politica che pare domini tutto il nostro paese. Fin che c'è vita si lotta e non si fugge. E nessuno sarebbe fuggito, in quelle circostanze, udendo le minaccie e le grida davanti alla propria casa. Ma poi, il Bertossi non era neppur in tempo di fuggire, quando fu ravvisato.

Domanda quando doveva aspettare di difendersi Pietro Bertossi, se non in quel momento? non era forse allora minacciata la propria esistenza? E' sua convinzione ch'egli ha avuto la ragione di difendersi.

L'arringa della Parte Civile.

L'avv' Bertacioli comincia ironicamente col reclamare per l'imputato una piena assoluzione, perchè il Bertossi si è davvero trovato nella condizione necessaria della legittima difesa. Ma vuol vedere un po' addentro nelle condizioni del fatto. Quindi con un abile giuoco oratorio di pieno effetto forense, con un'analisi sottile sui vari momenti successivi nell'affettività dell'imputato, con una disamina acutissima delle circostanze del fatto e posteriori, del periodo istruttorio delle deposizioni dell'imputato prima e durante l'interrogatorio, al dibattimento viene a dimostrare che mai, in nessuno istante del fatto, egli si è trovato nel caso della difesa legittima; egli non soltanto non fu assalito ma assalì; mentre gli avversari gridavano esaurendo in ciò la loro ira, egli lavorava di coltello nel loro ventre.

Non è possibile parlare di assoluzione, pur inspirandosi a mitissimi sentimenti di pietà; e pensino, i signori giurati che se i figli del Bertossi dovranno restare un anno, un anno e mezzo senza vedere, il padre loro, senza il suo conforto ed il suo aiuto, gli orfani, i poveri figli del morto, non lo vedranno più mai il loro padre: e pensino i signori della giuria che a quegli sventurati, un verdetto assolutorio toglierebbe ogni diritto ad un'azione per compenso.

L'arringa del secondo difensore, avv. Girardini

Con uno splendido esordio, l'avv. Girardini muove una osservazione sul come è stato disposto l'ordine con cui hanno parlato i patrocinatori che lo hanno preceduto ed entra subito nel cuore della questione.

L'assunto del Pubblico Ministero è in contraddizione egli dice, con quello della Parte Civile. Il primo andò mostrando tutta una gamma di penalità; l'altro si tenne solo al nocciolo della questione, mirò solo ad una condanna: ma essi furono discordi anche in quanto riguarda la rappresentazione logica, la figurazione del fatto: che uno di essi presentò diverso di quello che l'altro. Ma nonostante il fatto è uno solo.

La Parte civile ha commesso, incominciando, un grande errore ed egli lo correggerà.

Pietro Bertossi mai affermò di essere stato assalito, distogliendo così la giuria e chiunque dal pensare alla legittima difesa. Solo più tardi egli, dopo incominciato il periodo istruttorio, cominciò a parlare di legittima difesa. E qui, a conferma, legge il primo interrogatorio dell'imputato. E continua poi splendidamente, dimostrando la sostanziale contrarietà di criteri, con cui interpretarono il fatto i due oratori dell'accusa, traendone le utilità che loro erano care. E' un parallelo critico minutissimo, in cui le due diverse interpretazioni sono dimostrate false e figlie di un criterio interessato, con elementi tratti dalle parole stesse dette nelle due concioni e dalle deposizioni dei testi e dalla successione degli avvenimenti quale è risultata in udienza e dal modo con cui si comportò il Bertossi prima del fatto, nel fatto e poi — cioè prima della morte e dopo la morte del Collini. Quindi dopo una perorazione magnifica, si rivolge ai giurati chiedendo loro un verdetto completamente assolutorio.

I quesiti.

Esaurita così la discussione il Presidente dà lettura dei dieci quesiti che saranno proposti ai giurati, i quali vertono sul fatto materiale, sulla leggittima difesa, sull'ubbriachezza piena accidentale, sull'intenzione, di uccidere o di ferire, sull'eccesso di difesa sulla concausa, sulla provocazione semplice e grave, sulla seminfermità; quindi riassume chiaramente e brevemente le circostanze del fatto.

Il verdetto

La giuria entra nella Camera delle deliberazioni ove vi si trattiene per circa un'ora e n'esce con un verdetto nel quale si ammette le verità del fatto, si negano la legittima difesa, l'ubbriachezza piena accidentale e l'intenzione di uccidere; si affermano il ferimento, l'ecesso di difesa, la concausa, la provocazione e grave, e la seminfermità; e si conclude accordando le circostanze attenuanti.

L'avv. Antonini della Parte Civile chiede alla Corte una provvisionale di L. 3000, riservandosi il diritto di agire civilmente in separata sede.

Il Pubblico Ministero, osservato il verdetto della Giuria, partì nell'assegnazione della pena dai 12 anni di detenzione e quindi per le divisioni e sottrazioni volute dalla legge in forza del verdetto, propone la pena di 2 anni e mezzo di detenzione.

L'avv. Caratti si alza per dire che si sente tranquillo, perchè sa che il Presidente non potrà non ispirarsi alla mitezza che nel loro verdetto dimostrarono i giurati: egli è certo che il Presidente non vorrà ritenere come punto di partenza, nella valutazione della pena, il numero d'anni posto dal Pubblico Ministero, numero che per il caso è troppo vicino al massimo.

LA SENTENZA

Il Presidente legge quindi la sentenza con la quale il Pietro Bertossi è condannato ad un anno e 15 giorni di detenzione, alle spese del processo, a 1000 lire di danni, salvo il diritto alla Parte Civile di agire in separata sede, e alla provisionale di L. 600.

Sono le 19 1[2 quando è tolta l'udienza.

Il processo d'oggi

Oggi incomincia il dibattimento contro Leonardo Venturini detto Balote da Gemona d'anni 23 il quale è accusato di omicidio in persona di Andrea Venturini.

I nostri lettori conoscono già la cronaca di quel malauguratissimo bannchetto nuziale che portò a si gravi conseguenze.

La politica estera dell'Italia dinanzi al Parlamento.

Patriottico discorso dell'on. Fortis.

Alla Camera, continuò anche ieri la discussione sulla politica estera.

Parlarono: Santini, Fortis, Barzilai, Di Scalea, Fradeletto, Chimirri, Mirabelli e Tittoni. La discussione fu elevata: ma sopratutto fece impressione il discorso dell'ex presidente dei ministri on. Fortis.

Egli parlò fra la più viva attenzione della Camera, dichiarandosi disposto ad approvare la politica estera del Governo italiano, ma non ad approvare la politica Balcanica del Governo austro-ungarico (*bene, commenti*); onde giudica eccessiva la tesi sostenuta dall'on. Fusinato, secondo la quale si riconoscerebbe il diritto dell'Austria di convertire in sovranità un mandato di semplice amministrazione, *(Bene; approvazioni)*.

Nega che si possa e si debba dare sempre il consenso ai fatti compiuti, anche se sono fatti di prepotenza (*Vive approvazioni*); ed afferma che con l'annessione della Bosnia Erzegovina l'Austria ha effettivamente violato il trattato di Berlino, e che non si può considerare adeguato come compenso l'abbandono per parte dell'Austria del Sangiaccato di Novi Bazar!

Notevolissime sono sopratutto le ultime dichiarazioni. Egli giudica che il trattato di Berlino e quello della triplice alleanza sieno due leggi internazionali fra loro non incompatibili (commenti, approv.)

Perciò intende rimanere, malgrado tutto, fedele alla causa della triplice alleanza, quantunque questa fedeltà si renda ogni giorno più difficile per l'Italia (lunghi commenti) data la straordinaria eccessiva misura degli armamenti per parte dell'Austria ai nostri confini. (Bene, commenti.) E conclude augurando che il Governo possa e sappia superare i rischi di una situazione difficile, che mettono l'Italia in pericolo di guerra solo con la potenza alleata (lunghi, vivi applausi); altrimenti, se questa situazione dovesse durare a lungo, riprenda ciascuno la propria via (approvazioni), ciò che egli non vorrebbe.

Ormai il Parlamento e il Paese sono concordi nell'invito al Governo di completare l'edificio della nostra difesa militare (scoppio di prolungati applausi), al fine supremo di garantire la pace.

L'on. Fortis ha appena finito di parlare che una tempesta di applausi si scatena da tutte i banchi della Camera. A questi applausi partecipano tutti gli spettatori delle tribune, malgrado che il presidente della Camera on. Marcora, indispettito, gridi alle tribune plaudenti: — Non siamo mica a teatro!

In mezzo ai continui applausi della Camera, quasi tutti i deputati sfilano dinanzi dell'on. Fortis per congratularsi con lui. Si reca a congratularsi anche l'on. Giolitti. La Camera accoglie questa stretta di mano con un nuovo uragano di applausi. Un terzo scoppio di battimani accoglie l'abbraccio che l'on. Barzilai si reca a dare all'onorevole Fortis.

Ma il momento più solenne è quando il ministro della Marina Mirabello, si dirige anch'esso verso il banco dell'on. Fortis e gli stringe la mano calorosamente: poi, spinto da uno slancio irresistibile, gli getta le braccia al collo e lo bacia. Tutto intorno scoppia un applauso fragoroso e si ripetono più che mai le grida di Viva l'Italia! Viva la Patria!

I due uomini politici rimangono qualche istante stretti.

L'on. Fortis piange di commozione e si porta agli occhi il fazzoletto. Nell'aula la commozione è intensa.

Nonostante le scampanellate del Presidente, gli applausi continuano. — La manifestazione è indimenticabile. Applaudono anche i senatori che si trovano nella loro tribuna. Le signore sventolano i fazzoletti; i giornalisti, dalla tribuna della stampa, inviano tutti il proprio biglietto da visita all'on. Fortis con questa dedica: — I giornalisti commossi e riconoscenti all'on. Fortis. Da varie parti si grida, all'indirizzo dell'on. Tittoni: Dimettetevi; dimettetevi!...

Una catastrofe nell'Agordino

Montagna che frana

29 morti e parecchi feriti.

Belluno 3. Questa notte, la montagna di S. Lucano, fra i Comuni di Taibon e di Agordo, si è sfasciata. Lo sfasciamento della montagna è avvenuto per circa 700 metri d'altezza. Oltre 100.000 metri cubi di materiale sono precipitati nella valle, seppellendo completamente le due frazioni di Pra e di Lagunare.

In qualche punto le macerie raggiungono l'altezza di 50 metri! Lo sgretolamento delle roccie perdura ancora.

Vi sono ventinove morti e parecchi feriti.

Sul luogo si recarono le autorità e gli alpini. Le frazioni vicine furono fatte sgombrare.

Gotta al cuore

Avete mai visto un gottoso? No? Miracolo, perchè ce ne son tanti!

Del resto credete a me, lo spettacolo di un cronico gottoso di antica data è tutt'altro che piacevole. Lo vedete tutto rattrappito e colle mani e i piedi resi stranamente deformi dai tofi che hanno invaso tutte le articolazioni: e a tal punto che non di rado gli arti diventano un vero incomodo per il malato, che si sentirebbe più libero, a farsi amputare.

Ma i tofi non si contentono di prendere le mani e i piedi; anche alla faccia si formano, alle orecchie, e, quel che è peggio, sembra, dalle osservazioni del dott. Costant di Marsiglia, che possono formarsi anche sulle valvole del cuore.

Questo sarebbe un vero pericolo. L'estetica à salva, è vero ma il malato si troverebbe sempre sotto l'incubo della morte.

Le conseguenze delle alterazioni delle valvole del cuore per deposizioni di urati sono gravissime. Urge rimediarvi al minimo accenno di disturbi di circolo. E il rimedio più rapido e sicuro è quello dell'Antagra Bisleri di Milano che, specialmente associata all'uso dell'acqua dela Sorgente Angelica (Nocera Umbra), esercita una vera depurazione dell'organismo.

Ricordatevelo!

Cinematografo Edison

Applaudito, e meritatamente, fu il bellissimo programma di ieri sera — Come anunciammo trattasi di spettacolo dedicato specialmente al mondo piccino che ieri sera si diverti grandemente dimostrandolo gli applausi frequenti e spontanei e le esclamazioni di «bello! bello!» di tanti bambini intervenuti.

Ripetiamo possono i genitori postar liberamente questa sera i loro bimbi all'Edison, sicuri di procusar lo o mezz'ora di gradito trattenimento e nello stesso tempo un spettacolo moralissimo ed istruttivo — Domani il programma si cambia.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 16

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Alessio Dolgoruky, nonostante la sua diffidenza, non s'era ancora avveduto di essere spiato continuamente. Da parecchi giorni, intorno al suo villino si vedeva passeggiare della gente, la quale fingendo di ammirare il panorama incantevole che di lassù si godeva, non perdeva mai d'occhio la piccola casa.

Il giovane principe non avrebbe potuto, inosservato, fare un passo fuori della sua dimora.

Come il signor Poulovic aveva annunciato pochi giorni dopo lasciò Pegli per recarsi a Genova un'intera giornata, quindi Alessio al mattino all'alba si recò solo al piccolo cimitero per cospargere di fiori la tomba della sua diletta.

Appena penetrato nel piccolo recinto i suoi occhi si diressero verso la tomba a lui tanto cara. Impallidì e fremette scorgendo una donna inginocchiata sulle zolle erbose che ricoprivano la salma di Clara.

Siccome la donna gli volgeva le spalle, egli non potè riconoscerla.

Egli si domandò chi poteva essere quell'anima buona che in ora così mattiniera andava a prostrarsi sulla tomba della sua sposa, e spinto dalla curiosità fece qualche passo in avanti.

Ma appena ne ebbe veduto il volto, gettò un leggero grido di collera. Era la duchessina Carla Olitoff, colei che la sua famiglia avrebbe desiderato che avesse a sposare.

Alessio retrocedette all'istante; avrebbe voluto sprofondare sotto terra, ma la giovane lo aveva veduto.

— Voi, principe?! — essa aveva esclamato.

Alessio Dolgoruky si morse a sangue le labbra, e con voce strozzata:

— Non c'è nulla da meravigliarsi s'io mi trovo qui, mentre permettete ch'io stupisca per trovarvi in questo luogo e su questa tomba — egli disse.

— Vi rincresce ch'io preghi per una povera morta a voi tanto cara? — chiese la duchessina dimostrandosi afflitta per la glaciale, anzi ostile accoglienza.

— Non mi dispiace, ma credo che le vostre preghiere non siano spontanee.

— Siete poco cortese, principe — disse la fanciulla alzandosi in piedi.

— Dovete scusarmi, signorina, ma io non so mentire.

— Ed è perciò ch'io vi stimo altamente.

— Se amate tanto la sincerità, non vi rincrescerà di dirmi a quale scopo voi siete venuta in questo luogo — domandò Alessio con pungente ironia.

— Perchè sono qui venuta? Per vedervi e nella speranza di poter portare un po' di sollievo al vostro dolore — rispose la fanciulla.

— Il mio dolore non troverà mai farmaco che lo guarisca e se anche questo farmaco esistesse io respingerei la mano che me lo offrisse.

— Un giorno però foste mio amico.

— Un giorno ora amico di tutti, quando il mio cuore non sanguinava ancora.

— Ed oggi, invece, siete nemico di tutti.

— No, ma tutti mi sono indifferenti. Volete permettermi, signorina, di troncare questo colloquio? Io sono qui venuto per trovare lei che non è più e non per altro.

— Allora non mi resta che di salutarvi, principe — disse Carla Olitoff ritirandosi imbronciata, mentre Alessio mandava un sospiro di sollievo e spargeva i fiori che aveva portato con sè, sulla tomba di Clara.

— Perdonami, mia adorata — egli mormorava — s'io ho dovuto scambiare qualche parola con un'estranea, qui sulla tua tomba. Tu che mi leggi nell'anima sai che ogni mio pensiero è per te, per te sola.

Assicuratosi che la duchessina aveva realmente lasciato il cimitero, Alessio, per la via più breve e quasi di corsa, ritornò alla sua villetta nella quale si rinchiuse.

VI.

Il signor Paulovic ritornò la sera stessa da Genova e subito Alessio notò che l'ex capitano era molto preoccupato.

— Che cosa avete, amico mio? — gli domandò il giovane principe dopo qualche minuto.

— Ho che il mondo è composto di una massa di bricconi — rispose il vecchio.

— Vi è forse accaduto qualche cosa di spiacevole? — chiese Alessio con sincero interessamento.

— A me direttamente no, ma....

— Voi mi lasciate in pena. Orsù narratemi che cosa è accaduto.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.35; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.25.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.35; 15 11 18.40.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12 44; A. 17 6, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 5 20; Lusso 4.56; A. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30, D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57, 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — [illegible]